



Bernhard Edmaier – Fotograf und Geologe

Seit über 30 Jahren ist er unterwegs auf der Suche nach besonders eindrucksvollen Zeugnissen für den steten Wandel der vielen verschiedenen Landschaften auf der Erde. Denn, so Edmaier, nichts ist ewig auf der Oberfläche unseres Planeten, sondern ein immerwährendes Wechselspiel zwischen Entstehen und Vergehen.

Hauptsächlich dort, wo blanker Fels zu Tage tritt und der Verwitterung durch Sonne, Wind, Wasser und dem ständigen Temperaturwechsel ausgesetzt ist, liegen seine Ziele – in Wüsten und an Küsten, auch in Vulkanregionen und vor allem in den Gebirgen.

Immer wieder zieht es ihn in die Alpen. „Zum einen sind sie, wie alle Gebirge auf der Welt, ein einzigartiges Schaufenster in die Erdgeschichte“, sagt er, „zum anderen lässt sich aber dort auch genau beobachten, wie schnell der Klimawandel Landschaften verändern kann.“ In seinem jüngsten Fotoprojekt „AlpenEis“ hat er die Auswirkungen der raschen Erderwärmung in den letzten 25 Jahren anhand von eindrucksvollen Bild-Serien dokumentiert.

Seine bevorzugten „Foto-Objekte“ erfordern meist einen größeren Aufnahmeabstand, weshalb sich Bernhard Edmaier auf Luftbilder spezialisiert hat. Oft entstehen dabei „abstrakt anmutende Erdansichten“, wie es einmal ein Kunstkritiker formulierte. Eben diese besondere Sichtweise von der Erde und ihrer vielgestaltigen Kruste ist es, die Bernhard Edmaier in seinem Genre zu internationaler Aufmerksamkeit verholfen hat. Für seine Arbeiten erhielt er u.a. den Hasselblad Masters Award, einen der angesehensten Fotopreise der Welt. Bekannt wurde er 2004 durch seinen Bildband „Earthsong“, der bei dem renommierten Kunstbuchverlag Phaidon erschienen ist und in sechs Sprachen publiziert wurde.

Bernhard Edmaier lebt in Ampfing bei Mühldorf am Inn, zusammen mit seiner Lebensgefährtin, der Wissenschaftspublizistin Angelika Jung-Hüttl, die mit ihm die Fotoprojekte entwirft und auch die Texte zu seinen Büchern verfasst.

„Ich betrachte meine Arbeit als eine andauernde Expedition durch Regionen auf unserem Planeten, die vor allem oder sogar allein durch natürliche Prozesse geformt wurden - durch äußere Kräfte wie Wasser, Eis oder Wind, oder durch die Kräfte im Erdinnern wie Tektonik, Vulkanismus und Gebirgsbildung.“
Bernhard Edmaier





Bernhard Edmaier – fotografo e geologo

Da oltre trent'anni è alla ricerca di quelle spettacolari tracce che dimostrano il costante cambiamento cui sono sottoposti i diversi paesaggi della Terra. Perché, ricorda Edmaier, sulla superficie del nostro pianeta nulla è eterno, bensì un continuo avvicinarsi di vita e morte.

Le sue destinazioni sono soprattutto deserti e coste, aree vulcaniche e naturalmente, montagne – luoghi in cui domina la nuda roccia, esposta agli effetti degli agenti atmosferici, sole, vento, acqua e continui sbalzi di temperatura. In particolare è attratto dalle Alpi di cui dice: "Come tutte le montagne, sono una finestra privilegiata sulla storia della Terra, ed evidenziano la rapidità con cui i cambiamenti climatici modificano il paesaggio".

Nel suo ultimo progetto fotografico "AlpenEis" ha documentato gli effetti del riscaldamento globale degli ultimi venticinque anni con una serie di incredibili immagini. Per i suoi soggetti è necessaria di solito una certa distanza, per questo si è specializzato nelle riprese aeree. Da qui le sue "vedute della Terra simili a frattali", come ha notato un critico d'arte. Questo particolare approccio nel fotografare la multiforme crosta terrestre lo ha reso famoso a livello internazionale nel genere della fotografia aerea, tanto che gli è stato conferito l'*Hasselblad Masters Award*, uno dei più prestigiosi premi fotografici. Nel 2004 si è fatto conoscere con il volume fotografico "Earthsong", pubblicato dalla rinomata casa editrice di libri d'arte Phaidon e tradotto in sei lingue.

Bernhard Edmaier vive ad Ampfing nei pressi di Mühldorf am Inn in Baviera, insieme alla sua compagna, la giornalista scientifica Angelika Jung-Hüttl, che collabora con lui ai progetti fotografici e scrive i testi dei suoi libri.

"Il mio lavoro è simile a una continua spedizione attraverso le regioni della Terra che sono state modellate quasi esclusivamente da processi naturali, sia da agenti esogeni quali l'acqua, il ghiaccio o il vento, o da forze endogene come la tettonica, il vulcanismo e l'orogenesi."

Bernhard Edmaier





Carsten Westphal – Wüsten- und Bergmaler sowie Archäologe

Der mystische Zauber ursprünglicher Naturlandschaften ist die Quelle der Inspiration für Westphals Kunst. Die Strukturen der Wüsten, die rauen Felsformationen der Berge, das zerklüftete Eis der Gletscher und die silbrigschwarze Lava der Vulkane ziehen den Künstler magisch an. Doch nicht die realistische Abbildung der Natur ist sein Thema, sondern das Erleben der elementaren Kräfte und deren Umsetzung in eine abstrakte Bildsprache. Westphal taucht in den Rhythmus der Natur ein, setzt sich Hitze, Kälte, Sonne und Wind aus und spürt so beim Malen die Energie der Elemente. Er verwendet vor Ort gesammelte Materialien wie Wüstensand, vom Wind zerbröselten Fels, Schlamm, Salz, Eis oder Lava. Um die elementaren Spuren der Natur in der Bildgestaltung sichtbar werden zu lassen, bedarf es mehrfacher Überarbeitung. Erst, wenn das Bild eine gewisse Dichte erreicht, entsteht eine lebendige Tiefenwirkung. Die haptische Oberfläche des Bildes wird Teil seiner Gestaltung, ihre Eigenschaften ebenfalls: Ein pastoser Farbauftrag reflektiert das einfallende Licht anders als ein lasierender; dreidimensionale Reliefs werfen Schatten, ihre Furchen wirken wie dunkle Zeichnungen. Texturen, Formen und Materialien der Natur werden umgesetzt in visuelle Gestaltungsprozesse. Ein spontan gestisch gesteuerter Malprozess enthüllt Verborgenes, entdeckt die Struktur hinter der Form, vermittelt sinnliches Erleben reflektierten Lichts. Im Rhythmus der Naturlandschaften entstehen Kompositionen aus Licht, Materie und Struktur im Dialog mit Farbe und Raum. Frei fließende Farben, zerklüftete Materialien zeichnen Spuren, spiegeln die Urkraft der Natur.

Carsten Westphal wurde als Wüstenmaler bekannt. Bevorzugt reist er in die Wüsten der Welt, um seine Bilder zu malen. Wüsten, Vulkane, Gletscher und Berge unseres Planeten sind sein Atelier.

„Ich suche nach der Urkraft, die unseren Planeten formt, die Bewegung erzeugt und damit die Voraussetzung ist für das Werden und Vergehen, für Temperaturschwankungen, Wind und Erosion, für die Erschaffung neuer Lebensgrundlagen und die Vernichtung derselben. Vulkanausbrüche, Wüstenstürme, Überschwemmungen sind alles Symptome dieser Urkraft, die unseren Planeten dreht und unsere Welt formt. Ihre Spuren sind in den vom Menschen unberührten Gebieten am elementarsten sichtbar. Deshalb suche ich diese Urlandschaften auf, um dort zu malen. Die Auswirkungen dieser Uргewalten, halte ich in meinen Bildern fest - nicht als etwas Bedrohliches, sondern als die Grundlage allen Seins“.

Carsten Westphal





Carsten Westphal – Archeologo pittore di deserti e montagne

Carsten Westphal trova la sua fonte di ispirazione nel fascino mistico dei paesaggi incontaminati. La morfologia dei deserti, le selvagge formazioni rocciose, le distese frastagliate dei ghiacciai o le lave nero-argentee dei vulcani esercitano sull'artista un'attrazione magica. Ciò che riporta sul dipinto non è tuttavia una rappresentazione realistica, bensì un'esperienza delle forze naturali elementari, tradotta in un linguaggio pittorico astratto.

Così Westphal si immerge nel ritmo della natura, esponendosi al caldo inteso, al freddo gelido, al sole e al vento e mentre dipinge, percepisce sulla pelle l'energia degli elementi. Una componente fondamentale della sua pittura sono i materiali raccolti sul posto, come la sabbia del deserto, rocce sbriciolate dal vento, fango, sale, ghiaccio o lava.

Per rendere visibili queste tracce della natura, sono necessari diversi passaggi e rielaborazioni, che conferiscono al dipinto quella densità da cui emerge un vivido effetto di profondità. La superficie aptica diventa così parte integrante della composizione: una colorazione pastosa riflette l'incidenza della luce in modo diverso rispetto a una velatura; i rilievi tridimensionali proiettano ombre, i loro solchi scuri ricordano le linee di un disegno. Texture, forme e materiali naturali sono tradotti in processi di composizione visiva. Una pittura guidata dalla spontaneità del gesto rivela ciò che è nascosto, porta alla luce la struttura al di là della forma, trasmette l'esperienza sensuale della luce riflessa.

Nel ritmo dei paesaggi naturali nascono opere fatte di luce, fortemente materiche e strutturate, che dialogano con il colore e lo spazio. Colori fluidi e materiali discontinui imprimono sulla superficie la forza elementare della natura.

Westphal è noto per essere il pittore del deserto, dove si reca spesso a dipingere i suoi quadri. Deserti, vulcani, ghiacciai e montagne del nostro pianeta sono il suo atelier all'aperto.

"Cerco quella forza elementare che modella il nostro pianeta, che crea il movimento ed è dunque il presupposto di ogni divenire e morire, delle oscillazioni di temperatura, del vento e dell'erosione, che crea nuove possibilità di vita, ma al contempo le distrugge. Eruzioni vulcaniche, tempeste di sabbia, inondazioni sono sintomi di questa forza elementare che muove il pianeta e plasma la nostra Terra. Le sue tracce sono visibili soprattutto nelle regioni in cui l'uomo ancora non si è addentrato. Per questo cerco i paesaggi primordiali. Gli effetti di queste forze elementari sono racchiusi dentro ai miei dipinti, non sono qualcosa di minaccioso, ma la base di tutto l'Essere."

Carsten Westphal

